

Carmine, il super detective corteggiato dalle aziende

A capo della polizia per 5 anni a Treviso. Poi una seconda carriera da manager. Nel curriculum gli arresti di Maniero e Zuluaga, poi il blitz contro la Polizia veneta

Carmine Damiano è stato **questore** a Treviso per cinque anni fino al 2013, quando è andato in pensione. Dopo un breve periodo alla Nes, come collaboratore, è stato chiamato dall'imprenditore padovano Romeo Chiarotto a guidare la Mantovani, il colosso delle costruzioni decapitato dall'arresto di Piergiorgio Baita.

La carriera di Carmine Damiano è stata quella di un **poliziotto** per trentotto anni in prima linea: dalle manifestazioni di piazza degli anni di piombo fino agli arresti di Toni Negri e di Felice Maniero. Con quest'ultimo però la vicenda è anche finita a carte bollate perché Faccia d'angelo, risentito per un'intervista in cui Damiano accusava lui e la sua banda di aver compiuto uno stupro che invece non era mai stato contestato, aveva querelato l'ex **questore**.

A Treviso è arrivato nel 2008, succedendo a Filippo Lapi, morto per una grave e improvvisa malattia. Ha vissuto i cinque anni trevigiani da protagonista, sempre pronto a mettere la faccia su qualsiasi cosa accadesse. Il fiore all'occhiello della sua gestione è stato senza dubbio l'arresto, da parte della Squadra Mobile guidata allora da Roberto Della Rocca, del colombiano Zuluaga, rintracciato in Francia e finito in manette per lo stupro di una ragazza in via Dandolo, a pochi passi dalla stazione ferroviaria.

Insieme all'ex procuratore Antonio Fojadelli è poi finito nel mirino della Polizia Vene-

ta, l'organizzazione smantellata grazie ad un'indagine che ha fatto il giro d'Italia. Su internet sono ancora rintracciabili i comunicati dei venetisti furenti contro la coppia Damiano-Fojadelli, rappresentanti dello stato usurpatore.

Damiano è stato anche il **questore** che ha gestito e organizzato il complesso trasferimento della **questura** da via Carlo Alberto, in centro, all'Apiani. Appena arrivato nella città amministrata da Giancarlo Gentilini dovette subito affrontare la grana Ramadan. «Fu una delle prime riunioni notturne in prefettura. Alta tensione, ma mi impuntai: la religione è una libertà sancita dalla Costituzione, non accettai alternative: i musulmani non erano terroristi come diceva qualcuno, e dovevano pregare. L'effetto? Un equilibrio utile alle parti. Unica condizione: la legge. Chi sgarra paga», ha raccontato poco prima di congedarsi.

Dopodiché l'incarico di consulente alla Compiano, firmato un mese prima di andare in pensione e che oggi l'ha coinvolto in un'indagine per corruzione della Procura di Treviso. Ma la collaborazione con Luigi Compiano, oggi indagato per appropriazione indebita in relazione al buco milionario nel caveau della Nes, durò poco. Da Padova arrivò, nel marzo 2013, la chiamata di Chiarotto per sostituire Piergiorgio Baita, arrestato per false fatture, alla presidenza del Mantovani.



L'ex **questore** durante una cerimonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

